

L'Arcisate-Stabio compie sei anni, ma non è ancora nata

Pubblicato: Venerdì 24 Luglio 2015



«È un'opera fondamentale **per la Lombardia e la Svizzera, ma anche per tutta l'Italia**», diceva **Roberto Formigoni**, allora onnipotente presidente di Regione Lombardia. Era il 24 luglio 2009, il giorno dell'apertura del cantiere per la nuova ferrovia Lugano-Varese-Malpensa, meglio nota dalle nostre parti come Arcisate-Stabio, dal nome del tratto realizzato ex novo. A distanza di sei anni, quella grande opera fondamentale è ancora un miraggio, dentro ad **una vicenda confinata per lo più nella sola provincia di Varese**.

Nel 2009, il nuovo collegamento pareva destinato a ben altra gloria. La crisi economica non mordeva ancora e Malpensa, più che acciaccata dal dehubbing di Alitalia, immaginava ancora un futuro come base in Italia di Lufthansa, che **quell'inverno aveva messo di guardia in brughiera i suoi primi jet**. Nessuno pensava che un giorno Emirates-Alitalia avrebbe fatto un altro sgambetto a Malpensa, negando quel ruolo nazionale pervicacemente cercato. Expo sembrava ancora lontanissimo e l'Arcisate-Stabio pareva un tassello irrinunciabile per l'esposizione universale.

«Mai viste così tante inaugurazioni in Lombardia», diceva quel 24 luglio il sottosegretario alle infrastrutture **Roberto Castelli**. Se crisi ed equilibri finanziari precari hanno rallentato il percorso di grandi opere come Pedemontana (garantita oggi da un significativo intervento finanziario pubblico, dopo che aveva iniziato a traballare il privato), **a mettere i bastoni tra le ruote all'Arcisate-Stabio ci ha pensato l'arsenico**: quello naturale, presente sottoterra, conosciuto da molti geometri in Valceresio, ma sottovalutato nella progettazione dell'opera e del cantiere.

Dell'arsenico, **dal 2011, si è parlato ogni mese**, o quasi: abbiamo raccontato anche su VareseNews il contenzioso tra Rfi e la **società Claudio Salini**, fatto di **continui strappi, stop al cantiere, richieste di integrazione** dell'appalto, minacce di rescindere il contratto. Alla fine, l'appalto intero è saltato davvero, nel 2014: uno stop totale di mezzo anno, in attesa che a fine estate ripartano fisicamente i cantieri. Per ora, **il nuovo appaltatore ha "cambiato i lucchetti"**, piccolo segnale a chi convive con lo scavo a cielo aperto. Sull'ora redivivo cantiere arriverà oggi l'assessore Sorte insieme al predecessore Cattaneo.

In questi anni, sullo sfondo, abbiamo infatti visto anche il **passaggio di consegne da Raffaele Cattaneo** – che sull'opera si è esposto politicamente non poco, va dato atto, e che per le Regionali 2012 si fece fotografare su una ruspa dentro alla galleria – alla **pattuglia assessori regionali succedutisi uno dietro l'altro nell'arco di tre anni**. Prima Del Tenno, poi la meteora Cavalli, attualmente il bergamasco Alessandro Sorte, Forza Italia.

In mezzo, **rimane una valle tagliata in due, due paesi sottosopra**, con la loro microgeografia di passaggi obbligati e nodi viabilistici problematici (alcuni anche risolti, va detto). In mezzo, anche le storie di chi ha già vissuto un pezzo della sua vita facendo i conti – nella realtà quotidiana, nel lavoro – con la grande ferita nei paesi: c'è la gelateria che ha dovuto rinunciare a fare il gelato e si è reinventata il locale, il signore che non ha più il cortile di casa, gli anziani che in questi sei anni sono morti nella loro casa vista-scavo.

Reportage – il Bar Stazione senza più stazione

VIDEO – Convivere con il cantiere: Induno Olona

VIDEO – Convivere con il cantiere: Arcisate

L’Arcisate-Stabio compie sei anni, ma non è ancora nata. È una storia che è rimasta confinata nella nostra provincia: il cantiere un’opera studiata a lungo, garantito da mediazioni e rassicurazioni agli abitanti, ma anche una vicenda di dati in qualche modo sottovalutati, di preoccupazioni divenute realtà. **Non è una storia locale:** è una vicenda in un’Italia in cui spesso si accusano i territori di egoismo del Nimby (*not in my backyard*, non fatelo nel cortile di casa mia) ma dove le istituzioni spesso non sono in grado di mantenere le promesse minime.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it